



Al Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino

alla stampa locale

OGGETTO : La via verde tra Fano e Urbino.

Interveniamo per l'ennesima volta sull'argomento dell'ex tratta ferroviaria Fano-Urbino. La riapertura della linea sembra cosa fatta grazie all'interessamento del Presidente della Provincia, del vice sindaco di Fano assieme a pochissimi altri sindaci e dell'associazione ferrovieri sostenuti dai quotidiani locali in primis "IL RESTO DEL CARLINO". Ci sembra questo un orientamento volto più a ricercare consensi dei promotori (associazione ferrovieri) che a decidere, dopo anni, la soluzione migliore indicata anche dallo studio di fattibilità e cioè la pista ciclabile. Come al solito le associazioni di cittadini che non difendono categorie settoriali ma un interesse diffuso debbono intervenire. E' ora di realizzare le opere pubbliche, così come qualsiasi altra opera che segnerà un territorio, come se a realizzarle fossimo noi con i nostri soldi e per il nostro avvenire. Come si fa in famiglia. In quest'ottica sfrutteremo il territorio a piccoli passi quel tanto che basta per abitare, produrre, crescere armonicamente senza eccessi e lasciare a chi verrà dopo le successive scelte. Questa è secondo noi la politica giusta. Per il treno lo stesso principio. Certo abbiamo nostalgia della vecchia littorina. Molti di noi sono saliti sul treno l'ultimo giorno e sono scesi con dispiacere, ma ora non possiamo più permettercelo e dobbiamo andare avanti. Abbiamo più bisogno dell'ospedale di Fossombrone che della ferrovia, ad esempio. Aggiungere una nuova opera e non accorgersi del lento declino di quello che già abbiamo significa che la politica cura interessi diversi o non ha coraggio, purtroppo. I bisogni più importanti della gente comune sono ormai affidati alle associazioni. Come non rilevare, ad esempio la nascita dell'associazione "un cuore per amico" di Fossombrone nata per promuovere l'educazione sanitaria diffusa e che risulterà importantissima anche per contribuire a mantenere l'attuale struttura ospedaliera. Come già abbiamo più volte espresso, riteniamo che la linea ferroviaria non potrà essere realizzata e soprattutto sostenuta nel tempo con i

soldi pubblici ne con il ricavato dei biglietti e neanche dall'eventuale trasporto merci che rimarrà su gomma per ovvi motivi di semplicità, considerato le aziende dell'entroterra. Solo interessi di settore, ora anche militari, potranno ricostruire, ampliare e mantenere efficiente per sempre la ferrovia, destinandola in parte ad uso passeggeri. La trasformazione di energia, la lavorazione dei rifiuti e le cave sono un esempio di business nei quali il trasporto ferroviario può essere d'ausilio ai piani aziendali. Con la via verde non avremo il treno ma ci potremo spostare in bicicletta o a piedi in modo più sicuro e alternativo alla via Flaminia, tuteleremo senz'altro il paesaggio e la valle e potrebbe essere un modo per piccoli scambi commerciali di prodotti tipici. Tutto questo senza una spesa pubblica eccessiva e con limitatissime opere di manutenzione. Non siamo d'accordo infine con chi sostiene necessario smantellare completamente questa via di comunicazione che rallenterebbe lo sviluppo urbanistico, secondo noi già eccessivo. Approfittiamone invece per realizzarci sopra la "via verde" di paesi e frazioni della valle.

Cordialmente.

Montefelcino, 02 marzo 2005

IL PRESIDENTE

(Stefano Bellagamba)